

Qui Macolin

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **37 (1980)**

Heft 12

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



QUI MACOLIN

Le stagioni di Macolin

Giorgio Bassi

Per i tipi della Hertig di Bienne è uscito recentemente un bel volume edito dall'ufficio centrale federale degli stampati e del materiale di Berna: «Le stagioni di Macolin». Il libro, riccamente illustrato e graficamente molto ben presentato, è una perfetta raccolta di fotografie a colori di Hugo Lörtscher nell'arco dei dodici mesi a Macolin (o Magglingen in tedesco, la cittadella dello sport elvetico), con testi in quattro lingue (tedesco, francese, italiano e inglese) di Kaspar Wolf, Ernst De Luca e Arnaldo Dell'Avò. Leggiamo nell'introduzione: «Lo sport ha molti volti. Fenomeno del nostro tempo, ne ha tanti quanto sono gli esseri che praticano dello sport, né migliore né peggiore

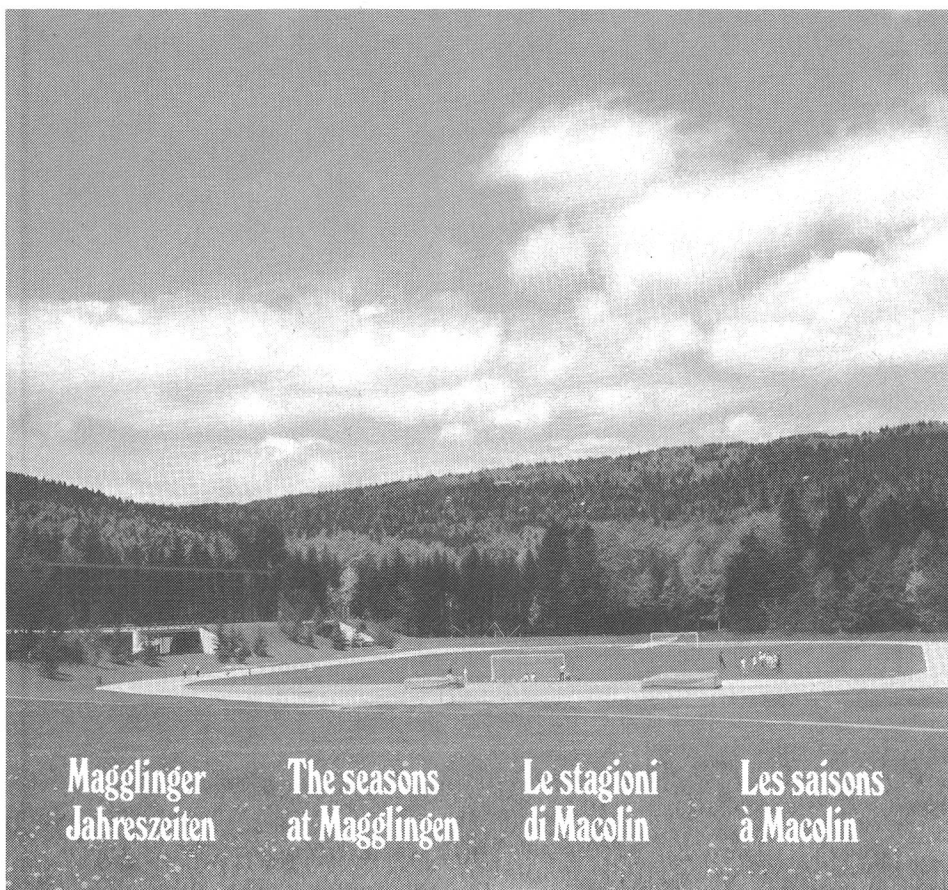
di noi stessi. Non crediamo comunque che il sereno mondo dello sport stia eclissandosi, come lo pretendono certuni. Ogni giorno, a Macolin, incontriamo idealisti, impregnati di sport nella sua forma primordiale. La spiegazione è semplice e ciò non è merito particolare dei macoliniani. Alla scuola federale di ginnastica e sport si istruisce e si allena. Chi arriva quassù, insegnante, allievo o atleta, viene volontariamente, ama lo sport e vuole insegnare o imparare qualcosa. Lascia il grigiore della vita quotidiana per mostrare i suoi lati migliori, quelli intrisi di sport praticato serenamente». Sono poche parole, buttate là concisamente, ma di sicuro effetto.

La scuola federale di ginnastica e sport di Macolin ha tre compiti principali. È una scuola, un centro di ricerca e un organo ufficiale. Come scuola istruisce con il suo corpo insegnante, monitori sportivi e maestri di sport, e quale centro di corsi ospita i quadri superiori delle federazioni sportive. In qualità di centro di ricerca si occupa dello studio di problemi scientifici legati allo sport e appoggia analoghi progetti di altre istituzioni. Come organo

ufficiale Macolin assume compiti dirigenziali, amministrativi e di consultazione nel settore di Gioventù+Sport, degli esami delle attitudini fisiche dei coscritti, dello sport per apprendisti, della costruzione di impianti sportivi e dei sussidi. Ma a Macolin ci sono anche sempre trecento partecipanti a corsi e centocinquanta collaboratori della scuola di sport che vivono, lavorano e si allenano nelle accoglienti infrastrutture disseminate nel verde, nell'ambito di un vasto paesaggio.

Macolin, lo si vede nel volume «Le stagioni di Macolin», non è fatto per i campioni, i nazionali, gli atleti di punta. Vi sembrerà quasi un assurdo ma c'è da rallegrarsi che il nostro paese sia troppo turchio di denaro e d'organizzazione per poter entrare nella gara dei successi, o meglio dei super-successi agonistici: da noi il campione, l'asso degli assi, non è neppure un'eccezione, è una specie di fiore a generazione spontanea. Nell'Unione Sovietica, negli Stati Uniti, nella Germania democratica, in Inghilterra, in Australia e in parecchi altri paesi i campioni sono il prodotto espresso da una organizzazione tecnico-scientifica; da noi sono il prodotto di una sorta di imprevedibile e improgrammabile artigianato artistico. Ma c'è da esserne fieri. Il modello del supercampione, anche se ci viene da paesi civili, anzi magari civilissimi, appare discutibile e accettarlo come scopo ultimo dello sport, sembra un grosso errore.

Sfogliando «Le stagioni di Macolin» troviamo tantissime fotografie di uomini, donne, ragazze e ragazzi, tutti impegnati in qualche passatempo, tutti per lo sport per tutti, uno sport come servizio sociale e pratica ricreativa in alternativa alle esasperazioni del tifo, dello spettacolo, dell'agonismo. Lo sport dev'essere inteso come diritto di tutti gli uomini e, soprattutto, come diritto di tutti i giovani e i giovanissimi in funzione educativa e igienica. Sociologi, medici, dirigenti sportivi se ne preoccupano, discutono, auspicano una vera politica sportiva a tutti i livelli, specialmente al livello dei giovanissimi. Ma le loro parole sono ascoltate fino a un certo punto. Siamo sempre a cavallo della tigre ma nelle nostre scuole mancano palestre e piscine, troppi ragazzi fanno novanta minuti di educazione fisica alla settimana quando per legge dovrebbero essere al minimo tre ore. E purtroppo l'ora di educazione fisica è ancora, o quasi, l'antica ora di ginnastica, guardata con disprezzo dagli insegnanti di lettere e perfino di materie scientifiche e considerata da troppi alunni come l'occasione per sessanta minuti di dolce far niente. «Le stagioni di Macolin» è un caldo invito allo sport, in quanto l'uomo non trova nulla che sostituisce la pratica sportiva per crescere e svilupparsi lucidamente. «Le stagioni di Macolin» costa 68 franchi in libreria, ma è una pubblicazione che non dovrebbe mancare in nessuna biblioteca.



Il «giardino calcistico»

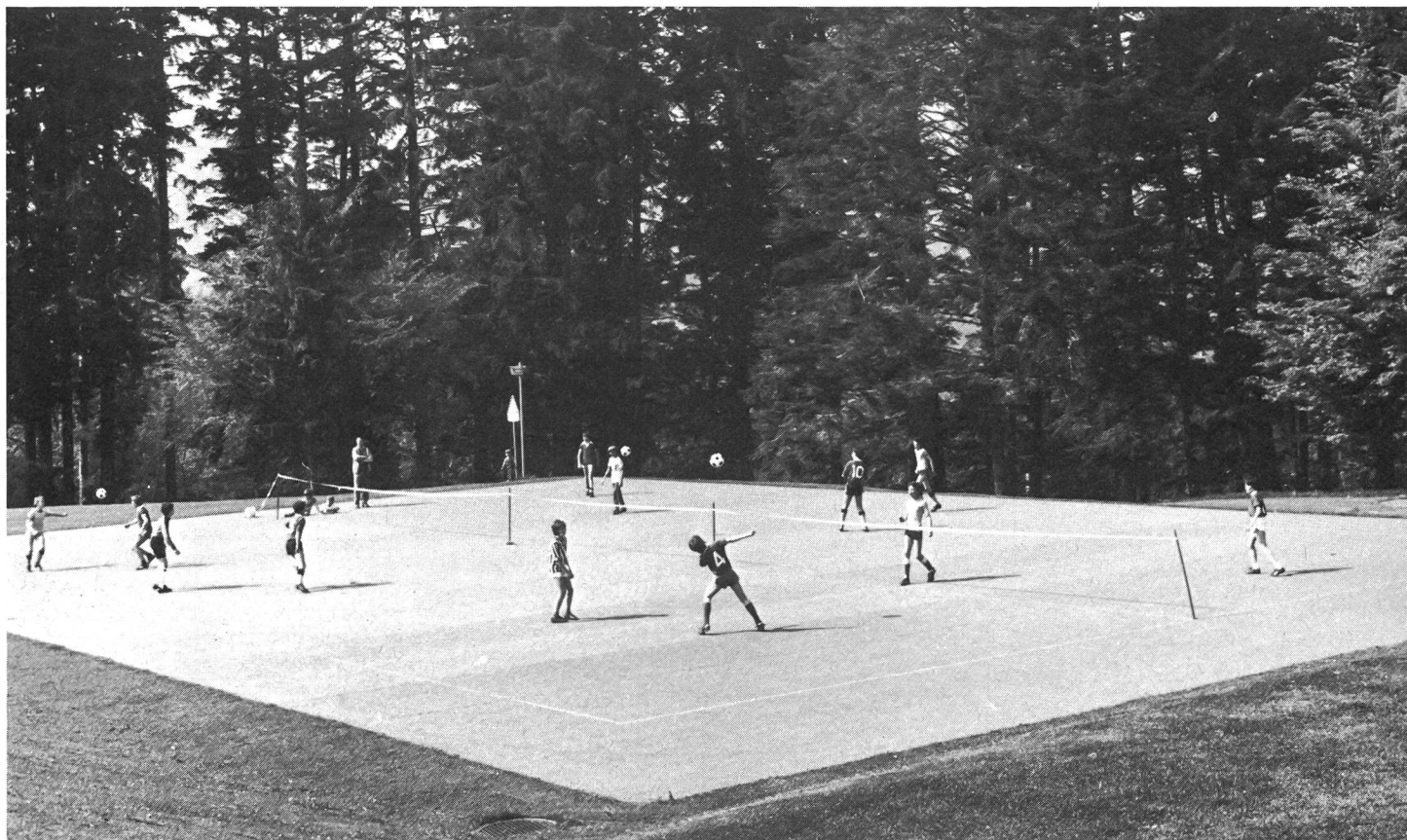
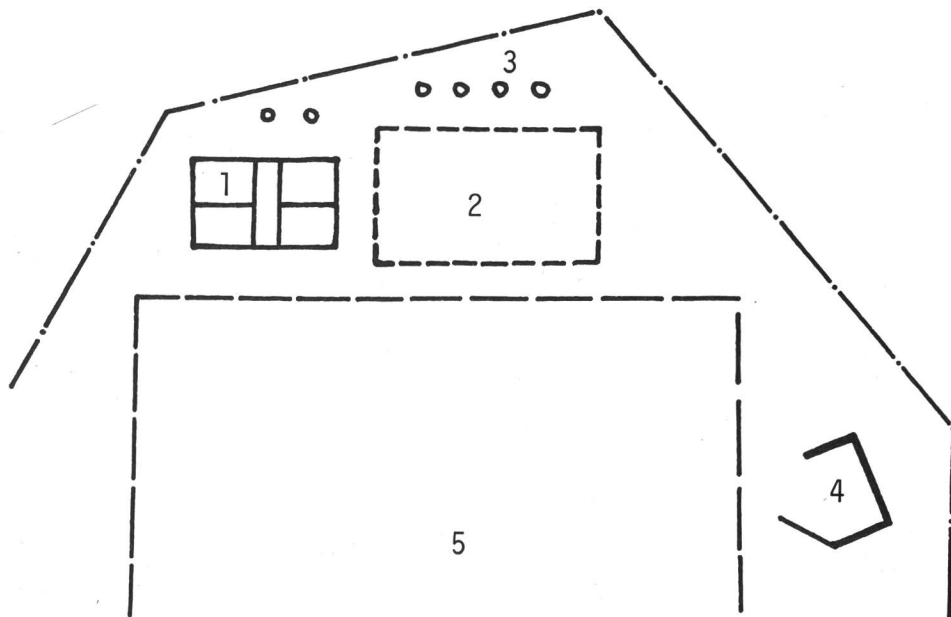
Foto: Hugo Lörtscher
Testo: Hansruedi Hasler

Legenda

- 1 Calcio-tennis
- 2 Piccolo campo da gioco
- 3 Forche
- 4 Parete
- 5 Impianti sportivi principali dello stadio della Fine del mondo

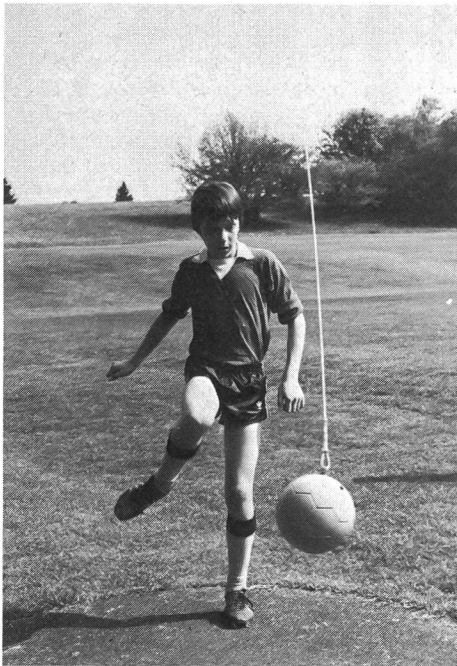
Calcio-tennis

Questa forma di gioco è interessante e costituisce un eccellente mezzo d'allenamento del gioco di testa e delle riprese al volo.



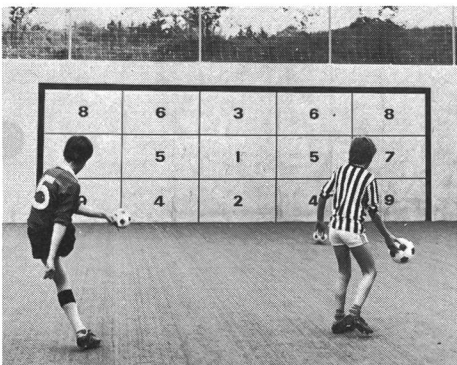
Grazie al «giardino calcistico», l'ultima superficie libera degli impianti di Macolin, alla Fine del mondo, è stata vantaggiosamente sfruttata e questo con poca spesa.

Quasi dappertutto esistono degli angoli abbandonati in cui sarebbe possibile, con pochi lavori di sistemazione, praticare attività sportive complementari. Un esempio per quartieri, comuni e scuole.



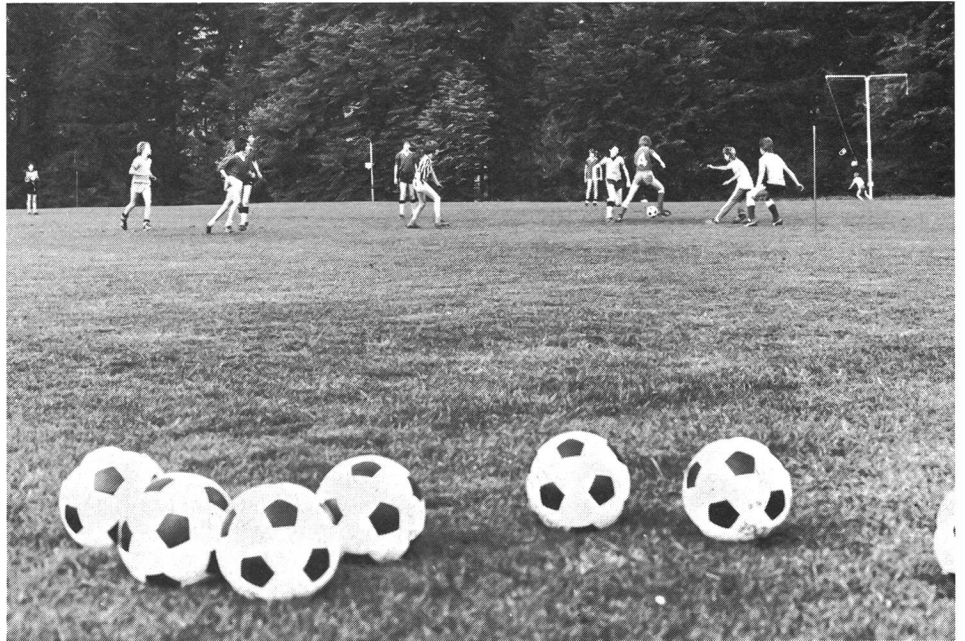
La forca

La forca permette d'allenare in modo ideale il gioco di testa, i passaggi al volo e le smorzate.



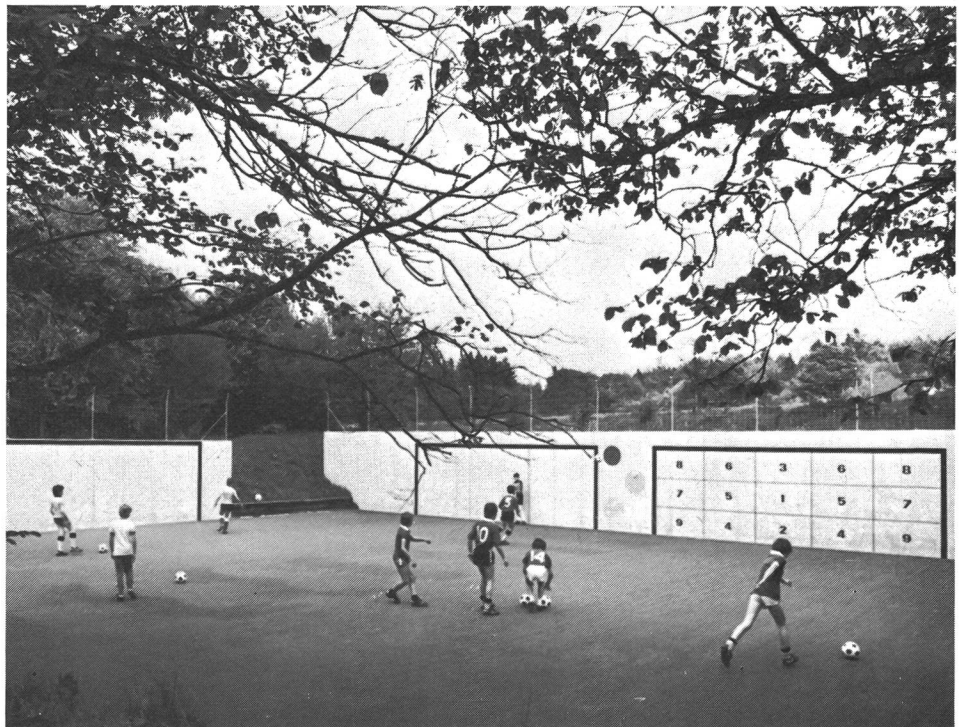
La parete

Il giocatore può migliorare la precisione dei suoi tiri...



Giocare al calcio

Per una partita di calcio, sono sufficienti alcuni giocatori, un piccolo campo e un pallone.



...come pure innumerevoli altri particolari tecnici del calcio.